



SIMONA CAPODANNO

MARINA MARAZZA

NIENTE
LACRIME
PER
ROSEMARY

La drammatica storia
della Kennedy dimenticata

FABBRI
EDITORI

Simona Capodanno
Marina Marazza

Niente lacrime per Rosemary

La drammatica storia
della Kennedy dimenticata

FABBRI
EDITORI

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8540-0

Prima edizione Fabbri Editori: giugno 2021

Questa è un'opera di finzione in parte ispirata a fatti realmente accaduti.
Personaggi, luoghi e avvenimenti, se reali, sono rielaborati ai fini della narrazione.

Niente lacrime per Rosemary

«*I Kennedy non piangono.*»

Rose Fitzgerald Kennedy

Prologo

Venerdì 13

Rose Fitzgerald Kennedy è molto pallida.

Non che di solito abbia un colorito acceso, ma questa sera è quasi trasparente.

Ha aspettato fino a tardi, tardissimo, che suo marito tornasse a casa. Lavora molto, Joseph, e dopo ore passate ad accumulare denaro e fama e a tessere i destini della dinastia Kennedy, si toglie qualche sfizio extraconiugale, tanto per non perdere l'abitudine. Sono sposati da ormai quasi trent'anni; lei non è mai stata una bellezza e nel frattempo ha sfornato nove figli. Certo, si tiene da conto: è cliente fissa di Elizabeth Arden, spende una piccola fortuna in abiti e accessori, parrucchiere ed estetista. Ma si sa come gira il mondo. Una buona moglie deve farci l'abitudine e chiudere gli occhi. Tanto i mariti tornano sempre al nido e questa è l'unica cosa che conti davvero.

Tra le molte attività, in finanza, nell'industria, in politica, lui ha investito anche nell'intrattenimento. È un produttore teatrale e cinematografico; le attrici bendisposte non mancano. Dal suo letto sono passate Gloria Swanson e Marlene

Dietrich. E poi, tra una diva e l'altra, c'è sempre la segretaria, che ha ventiquattro anni meno di lui, Janet DesRosiers Fontaine. Una ragazza semplice e affidabile. Discreta. Gli massaggia il collo come nessun'altra, e lo ammette con un certo orgoglioso candore. Questi sono solo i nomi più noti. Joseph Kennedy è un erotomane, anche se nel 1941 questo termine non esiste ancora. Il sesso è la sua malattia, la stessa che trasmetterà ai figli. La nasconde sotto l'aria perbene di cittadino modello, cattolico e morigerato padre di ben nove rampolli. Tutti dei gran bravi ragazzi. Tutti, tranne una.

Rose si morde le labbra.

Chi se lo può dimenticare quel venerdì 13 di ventitré anni prima, quando Rosemary è venuta al mondo per rovinare il quadretto familiare altrimenti perfetto. Sono bastati pochi minuti durante il parto, ma un po' troppi prima che cominciasse a respirare. Qualcosa si è guastato in lei.

Non che mamma Rose non lo avesse capito subito. Lo sapeva eccome. Eppure da piccola Rosemary era così carina. Un po' lenta, sì, però del tutto innocua. Sbaciucchiava troppo gli altri bambini, era affettuosa in maniera un po' eccessiva, ma niente di preoccupante per una bimba.

Però poi le bambine crescono, diventano donne e quelle pulsioni, buon Dio, non sono certo ammissibili. Non sapeva nemmeno bene come chiamarle. Le suore non erano in grado di controllarle, e lei, di notte, fuggiva dall'istituto.

Ricordava la sua risata. «Mamma, come sono belli i ragazzi irlandesi... hanno le lentiggini come me.»

E anche Rosemary era bella. Troppo bella. Più di tutte le altre sorelle Kennedy. Alta, formosa, con quei denti bianchissimi, gli occhi scintillanti, un corpo perfetto per... no, vergine Maria, allontana da me questi pensieri impuri.

Chi mai prenderebbe in moglie una ragazza non certo sveglia e pronta ad aprire le gambe con il primo che passa? Alle donne perbene, si sa, non può piacere il sesso. È un dovere coniugale e basta. Come fare il bucato e mettere in tavola la cena. E lo si fa solo col marito. Ma per lei un marito non ci sarà mai.

Rose chiude gli occhi e stropiccia tra le mani la lettera. La maneggia come se scottasse e in un certo senso è proprio così.

Quando Joseph entra nella stanza, lei si alza di colpo, caricata a molla.

Lui la guarda, stupito. Di solito la moglie non lo aspetta sveglia. Non dormono nella stessa stanza da una vita, le poche notti che lui passa a casa. Rose, quando suo marito rientra, è crollata da un pezzo, stordita dai quattro o cinque sonniferi diversi che ingoia per rendere la vita più sopportabile. Prende qualcosa per addormentarsi, qualcosa per svegliarsi, qualcosa per sorridere, qualcosa per lasciar perdere. Tutto dosato alla perfezione dal suo dottore, così discreto.

Adesso è ancora in tailleur, non si è cambiata d'abito, altro indizio anomalo. In casa si indossano abiti da casa. Il pomeriggio abiti da pomeriggio, che non sono gli stessi della mattina. Così, quel tailleur a quell'ora della notte è